

IL MECENATE COSTANTINO LICUDI E LA MONODIA DI MICHELE PSELLO IN MEMORIA DI MARIA SCLERENA (POEMA 17 WESTERINK)

FREDERICK LAURITZEN

La poesia più importante¹ di Michele Psello (1018–1081?)² è una monodia dedicata alla memoria di Maria Sclerena (†1045),³ amante di Costantino IX Monomaco (1042–1055), di cui non si conosce il destinatario, come indicato da Agapitos.⁴ Chiaramente non può essere Sclerena stessa. Anche se l'editrice più recente del testo e del commento, Maria Dora Spadaro, ha identificato il destinatario con l'imperatore,⁵ qui si propone che si consideri il grande economo del monastero di San Giorgio dei Mangani⁶ e dunque secondo l'ipotesi di Oikonomides da

- 1 Ci sono due edizioni del testo: M. D. SPADARO, *Michaelis Pselli In Mariam Sclerenam. Testo critico, introduzione e commentario*. Catania 1984 e L.G. WESTERINK, *Michaelis Pselli Poemata*. Stuttgart–Leipzig 1992 (poesia 17).
- 2 Le monografie più recenti su Michele Psello sono: A. KALDELLIS, *The Argument of Psellos' Chronographia (Studien und Texte zur Geistesgeschichte des Mittelalters, 68)*. Leiden–Boston–Köln 1999; E. PIETSCH, *Die Chronographia des Michael Psellos: Kaisergeschichte, Autobiographie und Apologie (Serta Graeca, 20)*. Wiesbaden 2005; S. PAPAIOANNOU, *Michael Psellos: Rhetoric and Authorship in Byzantium*. Cambridge–New York 2013; F. LAURITZEN, *The Depiction of Character in the Chronographia of Michael Psellos (BYZANTIOS. Studies in Byzantine History and Civilization, 7)*. Turnhout 2013; D. WALTER, *Michael Psellos – Christliche Philosophie in Byzanz (Quellen und Studien zur Philosophie, 132)*. Boston–Berlin 2017. Importante la seguente opera collettiva sulle lettere di Psello: M. JEFFREYS – M.D. LAUXTERMANN (ed.), *The Letters of Psellos: Cultural Networks and Historical Realities (Oxford Studies in Byzantium)*. Oxford 2017.
- 3 Maria 64 Skleraina nel *Prosopography of the Byzantine World* [https://pbw2016.kdl.kcl.ac.uk/versione 2016 \(PBW\)](https://pbw2016.kdl.kcl.ac.uk/versione%2016%20(PBW)); W. SEIBT, *Die Skleroi. Eine prosopographisch-sigillographische Studie (Byzantina Vindobonensia, 9)*. Wien 1976, 71–76 (capitolo 16).
- 4 P.A. AGAPITOS, *Public and Private Death in Psellos: Maria Skleraina and Styliane Psellaina. BZ 101 (2009) 555–607*, esp. 561.
- 5 SPADARO, *In Mariam Sclerenam* (cit. n. 1), 49–54.
- 6 Sul monastero si veda R. JANIN, *La géographie ecclésiastique de l'empire byzantin, I. Le siège de Constantinople et le patriarcat œcuménique III : Les églises et les monastères*. Paris ²1969, 70–76; S.G. MERCATI, *Un testament inédit en faveur de Saint-Georges des Manganes. REB 6 (1948) 36–47* (ristampato in S.G. MERCATI, *Collectanea byzantina II*. Bari 1970, 54–65).

identificarsi con Costantino Licudi,⁷ μεσάζων di Costantino IX Monomaco e successivamente patriarca di Costantinopoli (1059–1063).

La monodia richiama in termini generali la struttura dell'ultimo libro dell'Iliade dove si susseguono discorsi rivolti al cadavere di Ettore dai familiari.⁸ La madre⁹ si rivolge per prima alla figlia (154-200), poi Romano Sclero¹⁰ si rivolge alla sorella (214-254). Infine l'imperatore Costantino IX Monomaco descrive i suoi sentimenti d'angoscia verso l'amata (281-325). Tale successione di discorsi richiama il testo omerico, fatta eccezione per l'ultimo interlocutore che è l'anima di Sclerena rivolta a consolare l'imperatore (387-422).¹¹ Questi interventi potrebbero indurre il lettore a credere che sia una scena di intimità familiare. Tale supposizione è lecita se ci si limita alla forma, ma deve essere riconsiderata quando si analizzano i contenuti.

La poesia non è rivolta agli Scleri come emerge anche dal tono utilizzato nei discorsi rivolti alla defunta. Il primo discorso, quello della madre, è principalmente improntato sul motivo della tristezza per una perdita che sembra comunque assoluta, in quanto la madre si definisce già semi defunta,¹² essendo vedova, ed adesso senza alcun sostegno. Psello non sembra indicare la possibilità di essere consolata e protetta dal figlio Romano. Tale espressione potrebbe rivelare la vicinanza sentimentale tra madre e figlia, ma il testo non sembra invocare un dolore personale quanto uno sociale.

Il discorso di Romano Sclero (214-254) dichiara che con la morte di Sclerena, lui ha perso ogni appoggio politico a corte che sostenga la sua casata:

-
- 7 N. OIKONOMIDES, St. George of Mangana, Maria Skleraina, and the “Malyj Sion” of Novgorod. *DOP* 34/35 (1980–1981) 239-246 (ristampato in N. OIKONOMIDES, *Byzantium from the Ninth Century to the Fourth Crusade: Studies, Texts, Monuments*. Hampshire–Brookfield 1992, XVI). Per la vita di Licudi la fonte principale è l'epitafio di Psello edito in I. POLEMIS, Michael Psellus, *Orationes funebres*, I. Berlin–Boston 2014, 82-114; cf. U. CRISCUOLO, Michele Psello, *Orazione in memoria di Costantino Lichudi*. Introduzione, traduzione, commento e appendici (*Letteratura e civiltà bizantina*, 1). Messina 1983.
- 8 AGAPITOS, *Public and Private Death* (cit. n. 4), 571 indica *Iliade* 24.719-776 e che questo passo era raccomandato come modello da Menandro Retore.
- 9 Anonyma 2108 *PBW*.
- 10 Romanos 104 Skleros *PBW* è discusso SEIBT, *Die Skleroi* (cit. n. 3), 74, 76-85 nel capitolo 18.
- 11 Tale dettaglio richiama le discussioni su luogo dell'anima dopo la morte. Si veda per esempio F. LAURITZEN, Psello discepolo di Stetato. *BZ* 101 (2008) 715-725. Più in generale potrebbe richiamare l'immagine della dormizione di Maria, una composizione ben nota in questo periodo e che forse era presente come icona nella chiesa dei Mangani. La poesia di Cristoforo Mitileneo (75) sembra richiamare la dormizione come modello.
- 12 ἡμιθανής (Psellos, *Poema* 17.167 WESTERINK).

Ὡ πάντα μοι, δέσποινα, δόξα καὶ κλέος,
κοινὸν γένους στήριγμα, κοινὴ καὶ χάρις,
ζωῆς ἐμῆς ἔρεισμα, τοῦ βίου στύλε,
ὦ θάρσος, ἐλπίς, τῶν ἐμῶν οἰκῶν κίον
(Psellos, *Poema* 17.214-217 WESTERINK)

Signora, tu eri tutto per me, l'onore e la gloria, il baluardo comune della famiglia, oltre ad essere la grazia comune, sostegno della mia vita, supporto vitale, coraggio, speranza, colonna delle mie case.

Questa enfasi sul ruolo di baluardo della famiglia è centrale nel discorso di Romano Sclero, come lo è anche quando il personaggio è introdotto da Psello.

Ὁ σύγγονος δὲ Ῥωμανὸς τῆς κειμένης,
γερουσίας ἢ δόξα, συγκλήτου κλέος,
ἀνὴρ τὰ πάντα καὶ φύσει καὶ καρδίᾳ,
νέος τὸ σῶμα, τὰς φρένας δὲ πρεσβύτης
(Psellos, *Poema* 17.206-209 WESTERINK)

Romano, il fratello della defunta, gloria del senato e fama dell'assemblea, sempre uomo di natura e di cuore, giovane nel corpo ma anziano per saggezza.

Psello indica chiaramente che Romano è importante nel senato, pur essendo giovane. Questo implica l'importanza che Sclerena ebbe nel promuovere il fratello nella politica imperiale. Infatti quando Costantino IX Monomaco divenne imperatore, Romano ottenne in effetti l'appoggio imperiale¹³ contro il rivale Giorgio Maniace e quest'ultimo lasciò la Sicilia dove era stratega e marciò su Costantinopoli nel 1043.¹⁴ Perciò il riferimento del fratello a baluardo della famiglia è un riferimento politico più che personale. Oltretutto con la morte del asse portante,

13 Ἐπεὶ δὲ τὰ Ῥωμαίων σκῆπτρα ἐς Κωνσταντῖνον ἦλθε τὸν Μονομάχον καὶ ὁ Σκληρὸς ἐπὶ μέγα τύχης ἦρτο (ἐπαλλακεύετο γὰρ τῷ Μονομάχῳ ἢ τοῦ Σκληροῦ ἀδελφῇ) μάγιστρος τιμηθεὶς καὶ πρωτοστράτωρ, τῶν εἰς αὐτὸν μεμνημένος τοῦ Γεωργίου καταδρομῶν, καταχρώμενος τῇ ἐξουσίᾳ καὶ τὴν ἀπουσίαν κατατρέχων τοῦ Μανιάκη, τὰ τε ἀνήκοντα αὐτῷ ἐδήλου καὶ ἔκειρε χωρία καὶ εἰς τὴν τούτου κοίτην ἀνέδην ἐξύβρισεν. (Ioannes Scylitzes, *Synopsis historiarum*, ed. I. THURN, Ioannis Scylitzae synopsis historiarum [CFHB, 5]. Berlin–New York 1973, 427.60-66).

14 ἄπερ ἐκεῖνος ἐν Ἰταλίᾳ πυθόμενος ἥσχαλε καὶ διεπρίετο τῷ θυμῷ. ἄρτι δὲ καὶ σπουδῇ τοῦ Ῥωμανοῦ παραλυθεὶς τῆς ἀρχῆς καὶ τοῖς πᾶσιν ἀπεγνωκῶς (ἦδει γάρ, ὥς οὐκ εἰς χρηστὸν αὐτῷ τέλος ἢ εἰς τὸ Βυζάντιον ἀφίξις τελευτήσει), τὰς ἐν Ἰταλίᾳ δυνάμεις ἀνασεύσας καὶ διαφθείρας, διψόντων τῶν στρατιωτῶν τὰς οἰκείας ἰδεῖν πατρίδας, ὅπλα κατὰ τοῦ βασιλέως κινεῖ. (Scylitzes, *Synopsis historiarum*, 427.66–428.71 THURN).

Psello indica un cambiamento degli equilibri di potere a corte.¹⁵

Sia la madre che il figlio si richiamano alla casata degli Scleri, una famiglia che era stata ostile allo zio di Zoe e Teodora, Basilio II il Macedone, ed era insorta contro il primo marito di Zoe, l'imperatore Romano III Argiro (1028–1034). Psello indica che Sclerena era preoccupata del suo inserimento a corte perché temeva l'ostilità da parte dell'imperatrice Zoe, la moglie legittima di Costantino Monomaco.¹⁶ Infatti Sclerena si era esiliata insieme a Costantino Monomaco durante il regno del secondo marito di Zoe, Michele IV Paflagone (1034–1041).¹⁷ La strategia poetica di Psello nella monodia è particolare in quanto identifica la fine della casata con la morte di Maria Sclerena. Non lascia traccia di speranza né personale né politica, sia per la madre che per il fratello.

Il destinatario della monodia non può essere nemmeno Costantino Monomaco, visto che la relazione tra i due non è descritta in modo positivo. Psello si diletta a trarre spunto da questa situazione particolare. L'autore implica che l'abilità di Sclerena fu di stregare l'imperatore.

καὶ πάντοθεν θέλγουσα καὶ κηλοῦσά τε
καὶ πρὸς χαρὰν πέμπουσα καὶ θυμηδίαν
καὶ θλίψεων λύουσα τὰς περιστάσεις.
οὕτως ἐνίκας καὶ πάλιν τὸν δεσπότην
λαμπραῖς ἀμοιβαῖς ψυχικῶν χαρισμάτων,
πάσης δὲ μάλλον ἐκράτησας καρδίας.
(Psellos, *Poema* 17.105-110 WESTERINK)

E lo hai incantato e stregato e gli hai gioiosamente scacciato la tristezza e hai sciolto le istanze della sofferenza, ma così hai vinto l'imperatore con i raggi luminosi delle gioie spirituali e ancor di più hai controllato tutto il suo cuore.

15 F. LAURITZEN, A courtier in the women's quarters: The rise and fall of Psellos. *Byz* 77 (2007) 251-266.

16 Ἐπεὶ δὲ θάτερον μὲν ἐγεγόνει τῶν ἡλπισμένων (φημὶ δὲ τὸ βασιλεῦσαι τὸν Κωνσταντῖνον)· θάτερον δὲ οὐκ ἔδωκεν ὁ καιρὸς· ἀλλ' ἡ βασιλὶς Ζωὴ τὴν ἐξουσίαν πᾶσαν συνείληφεν, ἡ μὲν παντάπασιν ἀπεγνώκει, οὐ τὰς χρηστοτέρας μόνον ἐλπίδας· ἀλλὰ δὴ καὶ τὴν σωτηρίαν. ἐδείκναιεν γὰρ τὴν βασιλίδαν· καὶ βαρυμνηνίεν ἐπ' αὐτῇ ᾤετο. (Psellos, *Chronographia* 6.51.11-15, ed. D.R. REINSCH, Michaelis Pselli *Chronographia*, I. Berlin-Boston 2014, 127-28).

17 Εἰς τοσοῦτον δὲ ἔρωτος ἀλλήλοις ἀνεκεράσθησαν, ὥς μὴδένα θατέρου μέρους ἐστερηθῆαι βούλεσθαι, μὴδὲ ἐν οἷς κακοδαμονεῖν ἐδόκουν καιροῖς. καὶ ὑπερορίῳ γὰρ γεγονότι τῷδε τῷ βασιλεῖ, ὥς ὁ λόγος φθάσας ἰστόρησε, συμπάρῃν ἢ γυνῇ, τὰ τε ἄλλα ὑπερθεραπεύουσα· καὶ τὰ ἑαυτῆς προτιθεῖσα ἐκείνῳ· καὶ πάντα τρόπον παραμυθουμένη τοῦτον· καὶ τῆς συμφορᾶς τὸ πλεῖστον ἀποφορτίζουσα. (Psellos, *Chronographia* 6.51.1-7, ed. REINSCH, 127).

Psello chiaramente si riferisce al fatto che l'imperatore era stregato dalla sua amata. L'ironia di Psello sta nel far apparire l'anima separata dal corpo della Sclerena all'imperatore e a farle pronunciare un discorso toccante rivolto alla cura della madre, quando l'interesse dell'imperatore verso Sclerena non era esclusivamente spirituale. Questa interpretazione generale ha riscontro anche in dettagli importanti. La capacità di stregare implica un ruolo di comando nella relazione con l'imperatore. È per questo che Psello afferma che era una donna nel corpo, ma un uomo nel comportamento.¹⁸ Tale descrizione non è lusinghiera verso l'imperatore ma riflette la situazione storica. La potenza di Sclerena fu anche un problema politico. Scilitza descrive una rivolta popolare contro di lei:

κατὰ τοῦτον τὸν χρόνον ἑορτῆς ἀγομένης τῶν ἁγίων τεσσαράκοντα μαρτύρων, ἐν τῇ ἐννάτῃ τοῦ Μαρτίου μηνός, μέλλων ὁ βασιλεὺς εἰς προσκύνησιν ἀπελθεῖν τῶν ἁγίων δημοσίᾳ προόδῳ κατεστασιάσθη παρὰ τοῦ δήμου. ἐξελθόντος γὰρ τούτου πεζῇ μετὰ πολλῆς δορυφορίας ἀπὸ τοῦ παλατίου καὶ εὐφημίας, καὶ τὸν ἐν τῇ Χαλκῇ καταλαβόντος ναὸν τοῦ σωτήρος, καὶ μέλλοντος ἐκεῖθεν ἐξιπάσασθαι καὶ πρὸς τὸν τῶν μαρτύρων ἀφικέσθαι σηκόν, ἐξαίφνης ἐξηχήθη φωνὴ ἀπὸ μέσου τοῦ πλήθους· ἡμεῖς τὴν Σκλήραιναν βασίλισσαν οὐ θέλομεν, οὐδὲ δι' αὐτὴν αἱ μάνναι ἡμῶν αἱ πορφυρογέννητοι Ζωὴ τε καὶ Θεοδώρα θανοῦνται.' καὶ εὐθὺς συνεχύθη τὰ πάντα, καὶ ταραχὴ κατέσχε τὸ πλῆθος, καὶ ἐζήτει τὸν βασιλέα διαχειρίσασθαι. καὶ εἰ μὴ τάχιον αἱ βασιλίδες προκύψασαι ἄνωθεν κατεστόρεσαν τὸ πλῆθος, ἀπωλώλεισαν ἂν οὐκ ὀλίγοι, ἴσως δὲ καὶ αὐτὸς ὁ βασιλεὺς. κατευνασθείσης δὲ τῆς ταραχῆς ὑπέστρεψεν εἰς τὰ βασίλεια, τὴν ἐς τοὺς μάρτυρας ἄφιξιν παραιτησάμενος. (Scylitzes, *Synopsis historiarum*, 434.51-64 THURN)

In quest'anno [1044] durante la ricorrenza dei 40 martiri, il 9 marzo, l'imperatore si accingeva ad uscire per la celebrazione dei santi con una processione pubblica quando fu aggredito dal popolo. Infatti era uscito dal palazzo a piedi con una grande scorta e con grande clamore ed era arrivato alla chiesa del Salvatore alla porta Chalke, e si accingeva da lì a scendere da cavallo e raggiungere la chiesa dei Martiri, quando all'improvviso un grido echeggiò dal mezzo della folla: "Noi non vogliamo la Sclerena come imperatrice, né che muoiano le nostre madri, le porfirogennite Zoe e Teodora a causa sua". Ed immediatamente si sconvolse tutto e la confusione colse la folla che tentava di uccidere l'imperatore, non pochi sarebbero morti, forse anche l'imperatore stesso, ma la rivolta si placò e lui ritornò al palazzo dopo aver reso visita ai martiri.

18 τὸ θῆλυ σαρκὸς ἀρρενοῦσα τοῖς τρόποις (Psellos, *Poema* 17.35 WESTERINK).

Questo passo descrive l'anno 1044, successivo alla rivolta di Maniace la cui causa prima fu la Sclerena stessa.¹⁹ È importante perché permette di vedere un contrasto tra la posizione politica di Sclerena e quella delle imperatrici Zoe e Teodora. Sia Scilitza che Psello nella *Cronografia* dipingono una situazione tesa oppure complicata tra le imperatrici e Sclerena.²⁰ Entrambi gli storici scrivono ad un'epoca successiva probabilmente alla morte di Sclerena ma anche delle imperatrici.

La monodia, invece, ha un epilogo che sembra essere rivolto a Zoe e Teodora. La prima è definita il gioiello della terra e del cielo²¹ la seconda come il fiore elegante, la porfirogenita.²² Ciononostante il problema del destinatario persiste, poiché la sezione dedicata alla descrizione delle imperatrici è rivolta all'imperatore e definisce Teodora come serva e padrona e nuovo assistente di Costantino.²³ Tali riferimenti permettono di definire la data di composizione tra il 1045–1050: dopo la morte di Sclerena e prima di quella di Zoe.

Dunque nessuno dei personaggi nella monodia sono presentati in modo favorevole e perciò nessuno è un chiaro destinatario di questa poesia. L'unica possibilità di trovare la persona a cui è indirizzata la monodia, è di individuare le correnti culturali principali espresse nel testo. Chiaramente il destinatario si interessa di poesia. La monodia è in trimetri giambici bizantini e richiede una grande sofisticazione culturale. È la combinazione di un dodecasillabo con accenti tonici²⁴ (come si usa anche in Greco Moderno) e il trimetro giambico classico dove la lunghezza delle sillabe ne definisce il ritmo. È l'unificazione di due sistemi metrici che storicamente si susseguirono ma che a Bisanzio furono spesso combinati. Il trimetro giambico bizantino è abbastanza comune, e probabilmente fu oggetto di insegnamento anche a studenti giovani. Tuttavia, Costantino Monomaco non sembra apprezzare queste complicazioni come si nota nelle poesie di Psello dedicate all'imperatore²⁵ scritte in metri moderni e

19 Per il legame tra la rivolta e la poesia si veda F. LAURITZEN, Achilles at the Battle of Ostrovo: George Maniakes and the reception of the Iliad. *BSI* 72 (2014) 171-187.

20 Scylitzes, *Synopsis historiarum*, Const 7, 434.50-64 THURN, e Psellos, *Chronographia* 6.53 REINSCH.

21 Ζωήν, τὸ καλλώπισμα γῆς τε καὶ πόλου (Psellos, *Poema* 17.434 WESTERINK).

22 τὸ σεμνὸν ἄνθος, τὴν γονὴν τῆς πορφύρας (Psellos, *Poema* 17.442 WESTERINK).

23 αὕτη τὰ πάντα σοὶ γενέσθω τῷ κράτει, | ὑπηρέτις, δέσποινα καὶ πάλιν λάτρις. (Psellos, *Poema* 17.444-445 WESTERINK).

24 P. MAAS, Der byzantinische Zwölfsilber. *BZ* 12 (1903) 278-323 (ristampato in P. MAAS, *Kleine Schriften*. München 1973, 242-288). In generale si veda M. LAUXTERMANN, *The Spring of Rhythm. An Essay on the Political Verse and Other Byzantine Metres (Byzantina Vindobonensia, 22)*. Wien 1999.

25 Sicuramente solo *poemata* 1, 2, 3 WESTERINK. Si veda F. LAURITZEN, Psellos' imperial poetry. *Parekbolai* 7 (2017) 151-158.

che possono essere facilmente recitate.²⁶ Nella *Cronografia* Psello ammette che l'imperatore era affascinato dalla sua voce.²⁷ Questo conferma che l'imperatore non può essere il destinatario culturale della monodia che richiederebbe un interesse più intellettuale.

Un'aspetto sorprendente della monodia sono le immagini utilizzate. Spesso ci sono sovrapposizioni di molteplici definizioni per la stessa persona. Il prologo è dedicato ad immagini astronomiche (1-9). Psello si rivolge al sole, alla luna, al coro degli astri, alla terra. Questi immagini richiamano facilmente l'ambiente culturale espresso nel encomio 1, la cui data risale al 1052-1054.²⁸ Lì l'imperatore era stato paragonato al sole, ma i cortigiani erano stati comparati al coro degli astri che gli danzano attorno. La combinazione della poesia con l'astronomia si vede anche in varie poesie di Cristoforo Mitileneo.²⁹ Due di queste poesie sono dedicate all'imperatore Michele IV (1034-1041) e alla sua famiglia.³⁰ Inoltre c'è una poesia di Cristoforo dedicata a sua sorella che aveva creato una torta con immagini tratte dallo zodiaco per decorarla.³¹ Questa combinazione della poe-

26 Per il dodecasillabo in Psello si veda: L. SARRIU, Ritmo, metro, poesia e stile. Alcune considerazioni sul dodecasillabo di Michele Psello. *Medioevo Greco* 6 (2006) 171-197. Psello stesso era interessato dalla relazione tra trimetro giambico e dodecasillabo come si può vedere nel suo saggio di confronto tra Euripide e Giogio di Pisidia: A.R. ДΥСК, Michael Psellus: The Essays on Euripides and George of Pisidia and on Heliodorus and Achilles Tatius (*Byzantina Vindobonensia*, 16). Vienna 1986.

27 Ἐπιμαρτύρεται γοῦν ἐμοί, ὅτι μοι ἡ γλῶττα, κὰν ταῖς ἀπλαῖς διήνθισται προφοραῖς· καὶ οὐδὲν ἐπιτηδευομένῳ φυσικαὶ τινες ἐκείθεν ἡδύτητες ἀποστάζουσιν. ἐγὼ γοῦν, οὐκ ἂν τοῦτο εἰδεῖν, εἰ μὴ με πολλοὶ προσείπον διαλεγόμενον· καὶ διακέχυντο, οἵτινες τῶν ἐμῶν λόγων ἀκούσειαν. τοῦτό με τοῖνον πρῶτον εἰς βασιλέα συνέστησε· καὶ ἡ πρόδρομος χάρις τῆς γλῶττης, προτέλεια ἐκείνῳ· καὶ περιρραντήρια, τῶν ἐμῶν ἀδύτων ἐγένετο. καὶ εἰρήκειν μὲν εἰσιὼν τὴν πρώτην, οὔτε στωμύλον <τι>· οὔτε κομψόν. ἀλλ' ἐγὼ μὲν τὸ γένος κατέλεγον· καὶ οἷαις ἐχρησάμην περὶ τοὺς λόγους παρασκευαῖς· ὁ δὲ, ὥσπερ οἱ θεοφορούμενοι ἀδήλως τοῖς ἄλλοις ἐνθουσιῶσιν, οὕτω δὴ κάκεινῳ, αἰτίαν οὐκ εἶχεν <ή> ἡδονή· καὶ μικροῦ με δεῖν κατεφίλησεν. οὕτω μου τῆς γλῶττης εὐθὺς ἀπηώρητο. (Psellos, *Chronographia* 6.45.1-46.6 REINSCH).

28 F. LAURITZEN, Sul nesso tra stile e contenuti negli encomi di Psello (per una datazione dell'Or. Paneg. 3 Dennis). *Medioevo Greco* 7 (2007) 149-158. Sull'encomio 1 si veda anche S. ΛΥΤΗ, Michel Psellos, *Panegyrique 1: traduction princeps et commentaire*, *Byz* 77 (2007) 501-565.

29 Per esempio le poesie 19, 42, 92, 114, ed. M. DE GROOTE, Christophori Mitylenaii Versuum variorum Collectio Cryptensis (CCSG, 74). Turnhout 2012. In generale su Cristoforo si veda D. ШЕСТАКОВ, Три поэта Византийского ренессанса. Kazan 1906 e F. BERNARD, Writing and Reading Byzantine Secular Poetry, 1025-1081 (*Oxford Studies in Byzantium*). Oxford 2014.

30 Poesia 19 e 20 DE GROOTE.

31 P. MAGDALINO, Cosmological confectionary and equal opportunity in the eleventh cen-

sia con l'astronomia d'occasione sembra essere anteriore al regno di Costantino Monomaco, il che dimostra che tale interesse è esterno al patrocinio imperiale ma dovuto ad un mecenate che è probabilmente il lettore prescelto per la monodia di Scelerena. Inoltre gli interessi sembrano avere un periodo cronologico che va dal 1034 al 1054.

Oltre alle immagini astronomiche ci sono anche immagini vegetali importanti che rivelano gli interessi teologici del tempo. Nel prologo, immediatamente dopo le immagini astronomiche del macrocosmo, Psello utilizza immagini prese dalla natura e che riflettono il microcosmo e che hanno un valore metaforico. La prima immagine di questo tipo esplicita le intenzioni dell'autore in modo netto:

ὥς δένδρον ἀνθοῦν ἐκ νοητῶν κοιλάδων,
φεῦ φεῦ, πρὸ ὥρας ἐτρυγῆθη ῥιζόθεν. (Psellos, *Poema* 17.20-21 WESTERINK)

Come un albero rigoglioso dai rami intellegibili, ohimè, ohimè è stata recisa prematuramente alla radice.

Chiaramente l'albero è inteso in modo intelleggibile (νοητῶν). Basti un passo di Niceta Stetato per comprendere il collegamento diretto tra la natura e la vita:

Οὕτω γὰρ ἐν λόγῳ καὶ σοφίᾳ τῆς τοῦ Θεοῦ χάριτος οὐ μόνον εἰς τὸν νοητὸν παράδεισον εἰσέλθωμεν καὶ τὰς φύσεις τῶν ἐν αὐτῷ καὶ τὰς κινήσεις καὶ τοὺς λόγους ἀκριβῶς ἐξετάσομεν, ἀλλὰ καὶ τῶν ἀνθέων τούτου κατατρυφήσομεν καὶ τὴν τῶν ἀθανάτων γεωργίαν εὐσεβῶς γεωργήσομεν. (Nicetas Stethatos, *Opuscolo* 2, 5.13-18, p. 160 DARROUZÈS)

Non solo entriamo nel paradiso intellegibile nel pensiero e nella sapienza della grazia di Dio e eserciteremo le nature, movimenti e pensieri di quelli che sono in esso, ma beneficieremo anche delle piante in esso e praticheremo la coltivazione tipica degli immortali con pietà.

Questo passo è tratto dal *Contemplazione del Paradiso*³² il cui scopo è dimostrare l'esistenza di un paradiso intelleggibile nel quale viviamo. Stetato stesso dice che nessun altro ha tentato una simile interpretazione della vita e del Paradiso. Psello sembra riferirsi a queste nozioni, più tardi verso il 1055.³³ Le idee di que-

tury. An ekphrasis by Christopher of Mitylene (Poem 42), in J.W. NESBITT (ed.), *Byzantine Authors: Literary Activities and Preoccupations. Texts and Translations dedicated to the Memory of Nicolas Oikonomides (The Medieval Mediterranean, 49)*. Leiden–Boston 2003, 1-6.

32 Editò in J. DARROUZÈS, *Nicetas Stéthatos, Opuscles et lettres* (SC, 81). Paris 1961, 154-226.

33 F. LAURITZEN, *Stethatos' Paradise in Psellos' Ekphrasis of Mt Olympos* (Orat. min. 36 Littlewood). VV 70 (2011) 139-150.

sto testo sono echeggiate dalla monodia di Sclerena. È vero che l'interpretazione allegorica della vegetazione nel giardino dell'Eden risale ad epoca patristica, ma sembra che Stetato l'abbia reintrodotta e reinterpretata in modo significativo per l'epoca. Vi è inoltre un aspetto politico sociale. Stetato si era opposto alla liaison tra Costantino Monomaco e Maria Sclerena :

παλλακευομένης γὰρ τῆς θυγατρὸς τοῦ Σκληροῦ τῷ βασιλεῖ οὐκ ὀλίγος ἦν γογγυσμὸς τοῦ τε δήμου καὶ τῆς συγκλήτου καὶ τῶν ἀδελφῶν καὶ δεσποινῶν. ὃν καὶ ὁ τηνικαῦτα ἐν μοναχοῖς διαπρέπων ὁ οὕτω Στηθάτος λεγόμενος ἐκώλυε μὲν, ἤνυε δὲ οὐδέν. πάντη γὰρ ἥττητο τῆς ὥρας αὐτῆς ὁ βασιλεὺς. ἦν δὲ ὁ Στηθάτος οὗτος ἀρετῆς εἰς ἄκραν ἐπιμελούμενος καὶ νηστεία καὶ σκληραγωγία καὶ πάσῃ ἄλλῃ ἀρετῇ ἐντήκων τὸ σῶμα ἑαυτοῦ, ὥς καὶ ποτε τεσσαράκοντα ἡμέρας ἄσιτος διατελέσαι, μηδενὸς τὸ παράπαν ἐν τῷ μέσῳ γευσάμενος. (Scylitzes, *Synopsis historiarum*, 434.65-71 THURN)

Mentre la figlia di Sclero era l'amante dell'imperatore, c'era molto rumoreggiare del popolo e del senato e dei fratelli e delle dame. Anche il monaco più famoso dell'epoca il così detto Stetato lo limitò ma non lo vietò. Infatti l'imperatore era conquistato dalla bellezza della donna. Questo Stetato praticava l'ascesi in modo estremo sia con il digiuno che con rigore dedicava il suo corpo a ogni altra pratica ascetica, in modo da rimanere per quaranta giorni digiuno senza gustare alcun cibo nel frattempo.

Non è accidentale che Psello utilizzi immagini riproposte recentemente da Stetato in teologia nella poesia dedicata alla memoria di una donna opposta politicamente al teologo. È necessario ricordare anche che in alcune idee Psello rieccheggia la teologia di Stetato.³⁴

Dunque il destinatario sembra avere un interesse per la poesia, l'astronomia e la teologia di Stetato. Tali interessi si possono intravedere anche nella poesia di Cristoforo Mitileneo. Comunque è improbabile che Psello abbia destinato questa monodia a Cristoforo che sembra ricoprire un ruolo marginale a corte.³⁵ La monodia è una presa di posizione politica, una dichiarazione di appartenenza dopo la sconfitta (per cause naturali) della fazione degli Scleri a corte. Sarebbe

34 LAURITZEN, Psello discepolo di Stetato (cit. n. 11); LAURITZEN, Stethatos' Paradise (cit. n. 33).

35 I titoli di Cristoforo si possono ricavare da un sigillo Κύριε βοήθει Χριστοφόρῳ πρωτο-σπαθαρίῳ ἐπὶ τοῦ Χρυσοτρικλίνου | κριτῇ τοῦ βήλου καὶ τῆς Παφλαγονίας τ(ῷ) Μυτιληναίῳ e dal titolo delle sue poesie: Στίχοι διάφοροι Χριστοφόρου πατρικίου ἀνθυπάτου, γεγονότος κριτοῦ τῆς Παφλαγονίας καὶ τῶν Ἀρμενιακῶν, τοῦ Μιτυληναίου (Christophoros Mitylenaios titulum, ed. DE GROOTE).

più naturale identificare il destinatario con qualcuno che era già a corte sotto Michele IV, e che acquistò un ruolo importante a corte con la sua morte.

Un'indicazione che potrebbe aiutare ad identificare il destinatario è il luogo descritto dalla poesia. A prima vista sembra che la poesia si svolga in due luoghi non ben precisati. Il primo è al capezzale della Sclerena. È qui che i familiari e l'imperatore si rivolgono al corpo della defunta. Tuttavia tali descrizioni sembrano essere al passato. In alcuni passi si intravede la descrizione della tomba, probabilmente marmorea, che ricopre il corpo della Sclerena:

καὶ νῦν κρυβεῖσα σωματοφθόρῳ λίθῳ (Psellos, *Poema* 17.45 WESTERINK)

E adesso ricoperta da un pietra che corrompe il corpo.

La stessa tomba deve fungere da consolazione come dice lo stesso imperatore:

τὸ στέμμα μοι χοῦς, τὸ κράτος λεπτή κόνις.
 ἔν μοι ποθεινόν, ἐν παρηγόρημά μοι·
 ὁ τύμβος ὁ κρύπτων σε· τοῦτον ἄν βλέπω,
 παρηγοροῦμαι, ψυχαγωγοῦμαι τάχα.
 τί μοι τὰ λαμπρὰ τῶν κατασκευασμάτων;
 εἰς γῆν ἅπαντα τῷ τάχει συμπιπτέτω·
 ὁ χρυσὸς ὡς χοῦς, ἡ γλυφὴ τῶν μαργάρων
 λίθος τραχὺς μοι νῦν λογίζεται μόνον·
 εἷς μοι λίθος κάλλιστος, ὥραϊος πάνυ,
 ὁ συγκαλύπτων σόν, σεβαστή, σαρκίον·
 τὰ δ' ἄλλα μοι χοῦς καὶ κόνις καὶ σαπρία.
 (Psellos, *Poema* 17.315-325 WESTERINK)

La mia corona è terra, il potere è polvere sottile, desidero una cosa sola, una consolazione: la tomba che ti ricopre, se la guardo, mi consolo, sono subito sollevato. Perché lo splendore dei paramenti? Ma che cada tutto a terra con velocità; l'oro come polvere, le perle scolpite, penso solo alla nuda pietra adesso; solo una pietra mi pare migliore, completamente bella, quella che ricopre il tuo corpo, sebastè; il resto è terra, polvere e corrotela.

Il monumento funebre della Sclerena è l'unico indizio concreto di un luogo per la poesia. E sembra indicare anche il luogo dove fu recitata questa poesia, essendoci riferimenti al fatto che la si possa vedere.³⁶ Si trovava nella chiesa di San Gior-

36 BERNARD, *Writing and Reading* (cit. n. 29), 54, giustamente indica prudenza per la questione della recitazione pubblica che non è mai sicura.

go dei Mangani fatta costruire da Costantino Monomaco.³⁷ Questo monastero sembra essere il punto focale per una parte importante della vita intellettuale della capitale, specialmente perchè si trovava protetta dall'autorità imperiale.³⁸

Bisogna allora rivolgersi a chi avrebbe beneficiato direttamente dalla morte di Sclerena, tra le persone non descritte nella monodia. È necessario aver presente l'importante articolo di N. Oikonomides che definisce l'importanza di un sigillo plumbeo con il seguente testo:

Σφραγὶς τοῦ σεκρέτου τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτυρος Γεωργίου τοῦ Τρο-
παιοφόρου καὶ οἴκου τῆς ὑπερπεριλάμπρου καὶ εὐτυχεστάτης σεβαστῆς.

Sigillo del Sekreton del santo megalomartire Giorgio del Tropeoforo e della casa della nobilissima e serenissima sebastè.

Il sigillo si riferisce alla casa della Sebastè che era la dimora utilizzata da Maria Sclerena dal 1042 fino al 1045. L'amministrazione di questa proprietà era stata affidata al grande economo del Tropeoforo ed in effetti fu lui a beneficiare direttamente dalla morte della sebastè poichè la proprietà non passò agli Scleri ma ritornò all'imperatore che la affidò al grande economo del Tropeoforo.³⁹ In ogni caso, per quanto abbia beneficiato materialmente del decesso di Maria Sclerena, il grande economo del Tropeoforo ne era stato il curatore dei beni. Questo spiegherebbe perchè una monodia rivolta a lui tratterebbe principalmente di Sclerena. Fu grazie a Sclerena che fu creato il complesso di San Giorgio dei Mangani. La difficoltà per il poeta fu quella di parlare di Sclerena in modo da prospettare un futuro più roseo dopo il suo decesso senza dimenticare il ruolo di protettrice del complesso. In pratica il poeta si doveva preparare ad un nuovo riassetto degli incarichi, ed in effetti la prima questione che occupò il grande economo fu l'istituzione delle due cariche di νομοφύλαξ ricoperta da Giovanni Xiphilinos e ὑπατος τῶν φιλοσόφων ricoperta da Michele Psello, cariche che sembrano essere state conferite nel 1047 secondo la datazione di Lefort⁴⁰ e sembrerebbe che tali cariche principalmente intellettuali e di ricerca indichino interessi culturali del grande economo del Tropeoforo.

37 Era visibile ancora nel 1403: C. MANGO, *Art of the Byzantine Empire: Sources and documents*. Toronto 1986, 220.

38 P. LEMERLE, «Le gouvernement des philosophes»: Notes et remarques sur l'enseignement, les écoles, la culture, in P. LEMERLE, *Cinq études sur le XIe siècle byzantin (Le monde byzantin)*. Paris 1977, 195-248.

39 OIKONOMIDES, *St. George of Mangana* (cit. n. 7) 241-242.

40 J. LEFORT, *Rhétorique et politique: Trois discours de Jean Mauropous en 1047*. TM 6 (1976) 265-303.

L'imperatore affidò la cura dell'istituzione a Giovanni Licudi, futuro patriarca (1059–1063). Nominò νομοφύλαξ Giovanni Xifilino,⁴¹ futuro patriarca (1063–1075) e fu Giovanni Mauropode che scrisse la novella che decretò la creazione del νομοφύλαξ.⁴² Se questo è il contesto culturale del destinatario bisogna affrontare quella dello scrittore. Il tipo di scrittura che emerge dopo la nomina di Psello a console dei filosofi è dedita appunto alla filosofia e infatti dopo il 1047 e fino al 1052 utilizza un linguaggio teorico e complesso che mal si confronta con quello di questa poesia.⁴³ L'isolamento filosofico e politico della fine degli anni quaranta non è ancora emerso da questi versi culturalmente brillanti e dalle considerazioni sociali e pubbliche.⁴⁴ Sembrerebbe che il testo sia stato scritto dopo la morte di Sclerena e prima della sua nomina a console dei filosofi. Considerando il potere di Licudi in questo periodo si potrebbe dedurre che la poesia era una sorta di presentazione di Psello per dimostrare che aveva capito l'indebolimento della famiglia Scleros, ma anche l'emergere di nuove componenti a corte. La poesia in ricordo della Sclerena è in realtà una rassegna delle abilità del giovane Psello (27 anni) che doveva garantire un ruolo nella nuova politica culturale di Costantino Monomaco e del suo Mecenate, Costantino Licudi.⁴⁵

La poesia dedicata alla memoria di Maria Sclerena, non aveva come destinataria la famiglia di Maria che invece viene criticata per la dipendenza totale dalla forza della defunta. Il destinatario deve essere ricercato in qualcuno che abbia interesse per la poesia, per l'astronomia e per la teologia e che abbia un legame istituzionale con San Giorgio dei Mangani. Oikonomides aveva dimostrato che il grande economo del Tropeoforo che ne curava le proprietà era Costantino Licudi, che era in stretto contatto con Psello e lo fu fino alla morte nel 1063. Fu Licudi che nominò Giovanni Xifilino νομοφύλαξ e Psello ὑπατος τῶν φιλοσόφων nel 1047, dopo la morte della Sclerena. Dal fatto che Psello sembra occuparsi di filosofia molto complessa che ha un effetto diretto sul suo modo di scrivere encomi, questa poesia deve essere stata recitata dopo il 1045 e prima del 1047

41 Ioannes 18 Xiphilinos *PBW*.

42 A. SALAČ, *Novella constitutio saec. XI medii quae est de schola juris Constantinopoli constituenda et legum custode creando a Ioanne Mauropode conscripta a Constantino IX Monomacho promulgata*. Prague 1954.

43 F. LAURITZEN, *Sul nesso tra stile e contenuti* (cit. n. 28).

44 J. DUFFY, *Hellenic Philosophy in Byzantium and the Lonely Mission of Michael Psellos*, in K. IERODIAKONOU (ed.), *Byzantine Philosophy and its Ancient Sources*. Oxford 2002, 139-156.

45 Per un esempio di suddivisione della politica e cultura tra Costantino Monomaco e Costantino Licudi, si veda F. LAURITZEN, *Autocrate negli encomi imperiali di Michele Psello (1018–1081)*. *ZRVI* 49 (2012) 113-125.

nella chiesa dei Mangani e che essa sia un riassunto delle tematiche culturali che interessavano la corte dopo la morte di Maria Sclerena e prima che Monomaco trovasse un'altra compagna dall'Alania nel 1051.

Scuola Grande di San Marco, Venezia

ABSTRACT

Psellos' funerary poem in memory of Maria Skleraina (Poem 17 Westerink) was formally addressed to the emperor Constantine IX Monomachos and to her family, but actually the main recipient of the poem was the imperial minister (mesazon) Constantine Leichoudes, future patriarch of Constantinople (1059-1063). Psellos wrote the poem within the cultural atmosphere promoted by Leichoudes at the complex of Saint George of the Mangana, where she was buried. Thus Leichoudes was part of the culture at the court of Constantine IX Monomachos, in a similar manner to Maecenas under the emperor Augustus.

